

Dopo un timido tentativo, il campione abbandona la sfida al record dell'ora
«Ma prima di dire addio alle piste riproverò a battermi sul velodromo di Stoccarda»

Dieci minuti difficili poi Moser si ferma

È durato poco più di dieci minuti il nuovo tentativo di Francesco Moser di battere il record dell'ora dell'inglese Boardman. Avversato da un leggero vento e da condizioni climatiche non favorevoli, il campione trentino ha cominciato presto a rallentare e dopo 28 giri di pista si è fermato. «Basta - ha detto - ora torniamo in Italia. Ma ci riproverò, magari non più in altura, ma a Stoccarda...»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Una questione privata. Forse non finirà mai la personale lotta contro il tempo di Francesco Moser. E anche adesso che ritorna in Italia, respinto con il suo trespolo a pedali dal vento messicano, sorprende tutti con un annuncio sconcertante: «Sì, basta con il Messico, torno a casa. Io comunque non ho finito: visto che i miei valori sono molto buoni, proverò a battere il record di Boardman a Stoccarda, cioè in una pista a livello del mare».

In sostanza, Moser non lascia ma raddoppia. Nonostante il responso amaro di questa seconda prova (abbandonata dopo 9 km appena, quando si

è alzato un po' di vento) il nostro audace e cocciuto signore degli anelli promette nuovi attacchi, nuove spedizioni, nuovi brindisi, nuovi insuccessi. Tutta la delusione che dopo il ritiro incupiva la sua natica faccia stanca, svaniva un quarto d'ora più tardi, dissolta nel nulla dall'inebriante idea di riattaccare Boardman sul suo stesso terreno. Forse ha ragione lui, forse ha ragione la sua tribù che stapperà nuove bottiglie di spumante moseriano, noi però, prendendo atto di questa sua nuova carica contro il record dell'inglese, ci limitiamo a dire che qui lo sport c'entra poco, e che semmai si tratta solo di una questione pri-

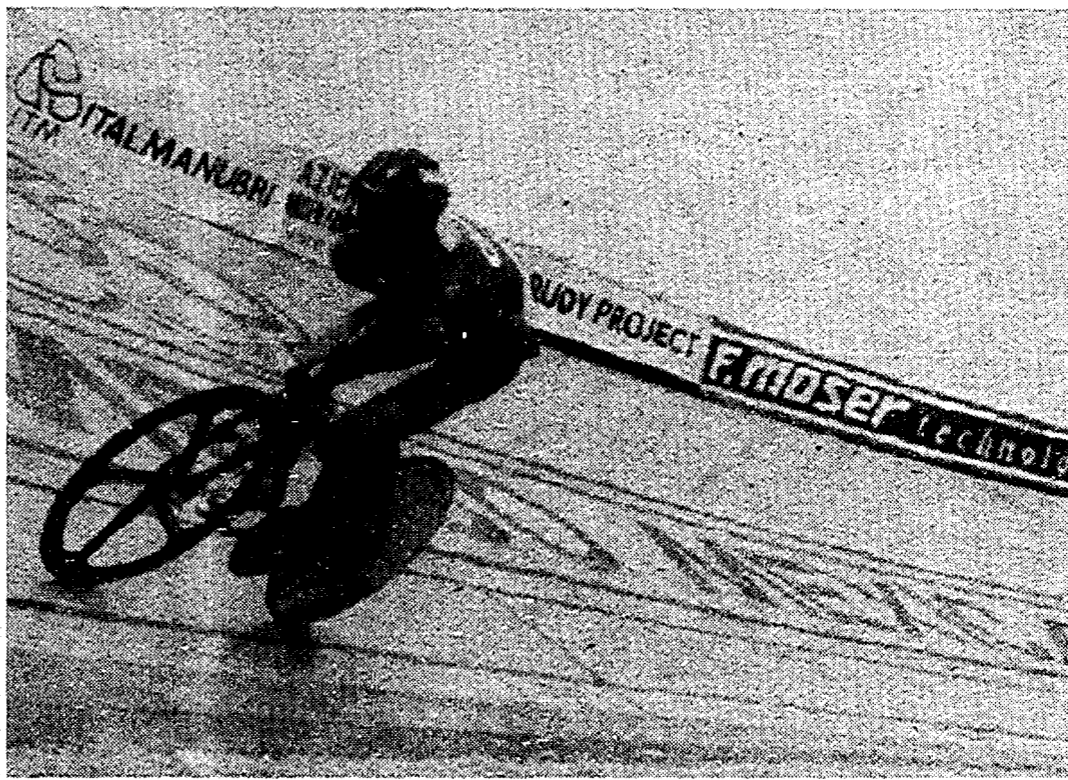
IL COMMENTO

Francesco, adesso lascia la bicicletta

GINO SALA

E adesso mi pare giusto mettere la parola fine alla storia di Moser. Con tutta l'ammirazione che si può avere per una carriera meravigliosa. Un passato che resta scritto a caratteri cubitali, in virtù di grandi contenuti agonistici, direi esemplari per la buona immagine di un ciclista che piace quando è vivo e fantasioso, quando è fuori da tattiche e marcature, quando è figlio di una scuola che temprava l'atleta e illumina la strada con la forza della semplicità e del coraggio. Tutto questo troviamo nel libro di Moser, nelle pagine di un romanzo popolare composto da 260 successi e falliti, due Giri di Lombardia, cinque Trofei Baracchi, cinquantasette giornate in maglia rosa e sette in maglia gialla.

Un Moser universale su tutti i fronti, un uomo che in cento, mille modi ha propagandato lo sport della bicicletta. Un montanaro, un contadino di un paesino della Val di Cembra (Palù di Giovo) che si è fatto ovunque conoscere per le sue doti di combattente; un personaggio spinto dalla voglia di sapere e di interessi di vario genere. Non si è chiuso in se stesso, non si è gingillato fra gli allori, non si è seduto per contemplare il conto in banca. È ricco, anzi ricchissimo se mettiamo insieme i valori umani, i suoi



Francesco Moser, 42 anni, ieri ha fallito il secondo tentativo di centrare il record dell'ora. L'ex corridore trentino, che si era ritirato nel 1988, si è fermato dopo poco più di dieci minuti di giri di pista

pregi e i suoi difetti. Anche durante il soggiorno messicano il pensiero di Francesco è andato alle vigne da potare, ai richiami e ai doveri dei diecimila voti che lo hanno eletto consigliere regionale e candidato alla carica di assessore allo Sport e al Turismo, perciò giù dalla sella, caro Moser, togliti dalla mente il proposito di ritentare a Stoccarda e avanti con entusiasmo per altri impegni e altre soddisfazioni.

Il record dell'ora aspetta Indurain, Rominger e magari anche Fondriest. Con la consapevolezza che si tratta di un esercizio assai diverso dalle cavalcate in pianura, in montagna e in discesa, su quei terreni dove l'azione vincente è composta da requisiti diversi rispetto alle diavolerie di oggi. Il record sui tondini è un fiore all'occhiello che Bernard Hinault ha evitato di mettersi, che avrebbe potuto coinvolgere tipi come Lemond e Ludwig, che è alla portata di elementi inaffidabili sui tracciati di un Giro e di un Tour. Ed è scomparso il fascino di una volta. Il fascino dell'improvvisazione, delle bici normali, dell'uomo Coppi, dell'uomo Baldini, dell'uomo Merckx. Vietato fare i paragoni, quindi, vietato dai profondi cambiamenti, da differenze che a ben vedere scavalcano e deturpano i regolamenti. Un progresso per certi versi folle, lontano dalla natura del ciclismo.

vata del signor Moser, grandissimo atleta lanciato come Don Chisciotte contro i suoi personali mulini a vento. Che sono: Boardman, il vento, il freddo, il caldo, le leggi della natura e anche se stesso. Già il record dell'ora, con tutto questo caravenserraglio di scienziati e teste d'uovo, lascia sempre più perplessi. Se poi Moser si è divertito a saltabaccare da un continente all'altro per dimostrare che nulla è impossibile, la vicenda assume un aspetto diverso. Il ciclismo sicuramente è un'altra cosa.

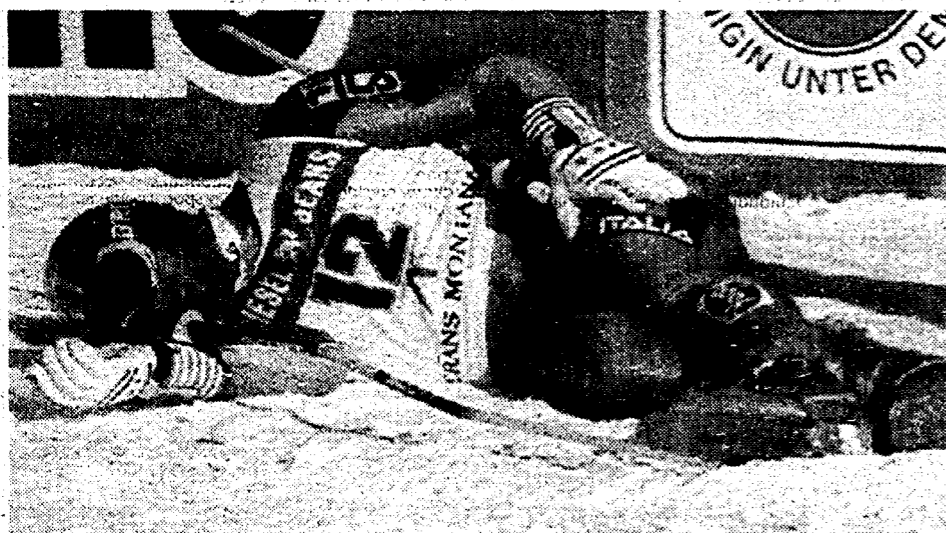
Moser, rispetto a sabato scorso, è partito con un'ora d'anticipo. La giornata, dal punto di vista climatico, non

era favorevole. Il cielo coperto, il vento, a parte qualche momento di tregua, soffiava alla velocità di due metri al secondo. Bassa anche la temperatura: all'inizio della prova era intorno ai 13 gradi. Vista la situazione, Moser ha preferito utilizzare un rapporto più agile che sviluppava 8 metri e 69. Come nella prova di sabato, la ruota posteriore è lenticolare. Davanti invece una ruota a razze.

Approfondendo di una flessione del vento, Moser parte ancora a tutto gas. Già nel secondo giro raggiunge una media di 53,800, stando sotto al limite dei 23 secondi, condizione indispensabile per minacciare Boardman. Per cinque chilo-

metri il trentino si mantiene su questi valori. In pratica ha quasi un secondo di vantaggio rispetto all'inglese. Il vento non lo disturba: la bandiera tricolore, sorta di anemometro patriottico, è ammosciata.

Tutto bene? Ancora per poco. Improvvisamente il vento si risveglia. A Città del Messico è così: va a folate, non c'è Bernacca che tenga. Subito Moser accusa una flessione. È quasi matematico: appena il vento supera la velocità di due metri (che non è tremendo) la media dei 23 secondi a giro non viene più rispettata. Non c'è nulla da fare. Moser prima si ingobbiisce ulteriormente, poi si alza sui pedali. Le terra tutte, ma sta sempre sotto i 23 secondi aumentando per converso la fatica. Il vento infatti cresce d'intensità. Secondo il professor Conconi arriva addirittura a 5-6 metri al secondo. «Con un vento così - sottolinea - bisognerebbe disporre di una soglia aerobica di 58 km orari. Impossibile continuare». E difatti Moser, alla fine del 28 giro, interrompe la prova. Arrivederci alla prossima.



Alberto Tomba, esausto, sulla neve di Crans Montana dopo il gigante di ieri

Sci. Alberto quarto nel gigante di Crans Montana. Vince Thorsen Mezzo Tomba non basta

CRANS MONTANA (Svizzera). Finito lo slalom gigante di Crans Montana avrà desiderato di poterlo dividere in due e scegliere solo la seconda parte. Anzi, Alberto Tomba si sarà addirittura chiesto se non fosse stato possibile prendere in considerazione soltanto un quarto della gara, vale a dire quel tratto iniziale della manche conclusiva dove il bolognese aveva rifilato quasi un secondo a tutta la concorrenza, ritrovando d'incanto quella scia fra i pali larghi smarrita fin dall'inizio della stagione. Poi, tornato alla agonistica realtà, l'azzurro ha dovuto prendere atto del quarto posto ottenuto, piazzamento comunque non disprezzabile, specie in tempi di vacche magre. Tanto più che meglio di Tomba hanno fatto soltanto tre outsider, il vincitore norve-

gese Thorsen, lo sloveno Kunc e l'austriaco Salzgeber. Gigante tecnicamente eccellente, quello disputato ieri nella località elvetica. Gli organizzatori avevano infatti predisposto una pista preparata in modo egregio, con neve non ghiacciata ma dura e compatta. Le due manche presentavano entrambe dei dossi insidiosi ed un «muro» conclusivo molto impegnativo. Nella prima discesa, Tomba è parso titubante, troppo brusco nei cambi e prudente nei tratti più difficili. Risultato: un deludente 11° posto con ben 1'44 di distacco dal momentaneo leader Salzgeber. Copione ben diverso nella seconda manche: Alberto è partito subito deciso sciando in modo impeccabile nelle prime venti porte. Poi, una piccola serie di incertezze non gli

ha comunque impedito di ottenere il miglior tempo parziale. Il capofila Salzgeber è stato invece scavalcato dalla coppia Thorsen-Kunc. Male anche il norvegese Kjus, precipitato in 11ª posizione dopo il terzo posto ottenuto nella discesa iniziale.

In chiave Coppa del mondo, il leader di classifica Kjetil André Aamodt ha ulteriormente dilatato il divario dai più pericolosi inseguitori, Mader e Girardelli. Il nordico ha concluso al quinto posto appena alle spalle di Tomba. Quello di ieri è stato l'ultimo slalom gigante prima delle Olimpiadi di Lillehammer, nei prossimi giorni le varie squadre nazionali renderanno noti i nomi dei quattro prescelti per i Giochi. La formazione italiana (a parte Tomba, ieri tutto sommato an-

cora deludente) appare già fatta per tre quarti. Accanto al bolognese sono certi di gareggiare in Norvegia anche Matteo Belloni e Gerhard Koenigsrainer. A contendersi l'ultimo posto disponibile sono invece Massimo Zucchelli e Luca Pesando.

Classifica: 1) Thorsen (Nor) 2:32'83; 2) Kunc (Slo) 2:32'93; 3) Salzgeber (Aut) 2:33'14; 4) Tomba (Ita) 2:33'73; 5) Aamodt (Nor) 2:33'80; 6) Gstrein (Aut) 2:33'85; 7) Locher (Svi) 2:34'05; 8) Girardelli (Lux) 2:34'19; 9) Piccard (Fra) 2:34'25; 10) Mader (Aut) 2:34'34.

Coppa del mondo: 1) Aamodt (Nor) 832 punti; 2) Mader (Aut) 652; 3) Tomba (Ita) 564; 4) Girardelli (Lux) 528; 5) Stangassinger (Aut) 405.

Come pagare l'Unità solo 980 lire a copia e avere la tariffa bloccata? Chi si abbona lo sa.

Se ti abboni hai la certezza di ricevere il giornale tutti i giorni a casa; o dove ti è più comodo, risparmi in un anno 255.000 lire e, in caso di aumento del costo dei quotidiani, hai garantita la tariffa bloccata.

Per informazioni numero verde **1678-61151**

Poste sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n° 29972007 intestato a L'Unità SpA, via Due Macelli 24/14, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.

L'Unità

ABBONARSI A L'UNITÀ: RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.

Basket azzurro ad Ancona Messina fa le prove tecniche in amichevole con la Bosnia

Il basket nazionale torna sul parquet. Ad Ancona (oggi pomeriggio ore 16, diretta su Raitre) si gioca un match amichevole fra la nazionale italiana e quella bosniaca. Messina non potrà mandare in campo Nando Gentile, infortunato, e non potrà utilizzare i giocatori azzurri impegnati nell'Euroclub e dice: «Non voglio sentir parlare di formazione sperimentale. La Bosnia? Avremo di fronte

una squadra determinata e re-pu sul parquet. Mi farebbe piacere vincere ma spero comunque in una partita gagliarda. Sarebbe già importante per questo gruppo che è molto giovane». Dal test di oggi e da quello del 9 febbraio (a Vicenza contro l'Ucraina) il tecnico della nazionale vuole indicazioni importanti e conferme da atleti come Myers e Bonora.

BREVISSIME

Coppa Italia in tv. Torino-Piacenza anticipata a martedì 25 gennaio alle 20.00. Inter-Sampdoria posticipata a giovedì 27 alle 20.30: entrambe le gare valide per il ritorno dei quarti di finale saranno trasmesse in diretta televisiva.

Open d'Australia. Prima sorpresa a Melbourne con l'eliminazione di Michael Stich, numero due del mondo. Il tedesco è stato battuto per 7/6 (7-4), 6/3, 3/6, 6/2 dall'americano Washington. Andrea Gaudenzi ha superato il primo turno battendo il tedesco Braasch (6/4, 6/2, 6/0), Natalia Baudone è stata sconfitta dalla francese Mary Pierce per 6/2, 6/1.

Lutto nell'atletica. Helen Stephens è morta lunedì a Saint Louis (Usa). Aveva 75 anni ed era stata medaglia d'oro del 100 metri alle Olimpiadi di Berlino del 1936.

Confronto. Si svolge oggi al Coni il faccia a faccia fra Francesca Delon e Fabio Schiavo, accusatrice e accusato nel caso doping dell'atletica leggera.

Candidatura. La Corea del Sud si è ufficialmente proposta per ospitare i mondiali di calcio del 2002.

Giannini. Ieri ha parlato del suo futuro: «Ho un contratto fino al 1996, ma se la Roma vuole cedermi sono pronto a fare le valigie. Non sarà un dramma».